



► 27 gennaio 2023

Un'Italia, due scuole

L'autonomia del ministro Valditara «spacca» il Paese. Sindacati pugliesi contrari. Fame di personale nei nostri Comuni per il Pnrr



BALSAMO, A. COLUCCI E SECLÌ ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

L'INIZIATIVA DI FLC CGIL, UIL SCUOLA E GILDA UNAMS

Istruzione, la Puglia si schiera contro la regionalizzazione

**GIANPAOLO BALSAMO**

● **BARI.** «No all'autonomia differenziata, l'istruzione resti nazionale»: è chiara la posizione del mondo sindacale scolastico (e non solo) della Puglia i cui rappresentanti, ieri, nell'ambito di un seminario organizzato nell'Iss Elena di Savoia di Bari da Flc-Cgil, Uil-Scuola e Gilda Unams, hanno ribadito la loro posizione nei confronti del progetto di autonomia differenziata che riguarda anche il sistema scolastico.

Le proposte avanzate da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna per ottenere una maggiore autonomia su alcune materie e la proposta di legge presentata dal ministro Roberto Calderoli, ricordiamo, hanno acceso una discussione pubblica sul tema.

Parlare di autonomia differenziata in riferimento alla scuola, si intende, in soldoni, attraverso essa determinare i programmi di studio, istituire il reclutamento e definire retribuzioni e possibilità di spostamento da una sede ad un'altra solo in ambito regionale. In altre parole, con la regionalizzazione della scuola si andrebbe all'assunzione diretta degli insegnanti nei ruoli regionali, per cui la scuola non diventa più di sola pertinenza statale, ma regionale come sta avvenendo con la sanità e il cui esempio più chiaro è stata la gestione caotica fra le regioni nel corso della pandemia.

«Regionalizzare l'istruzione significa frammentare la cultura di uno Stato» commenta Vito Carlo Castellana coordinatore provinciale e dirigente nazionale di Gilda insegnanti che è intervenuto al seminario barese insieme al segretario generale nazionale Rino Di Meglio. «L'autonomia differenziata delle Regioni in tema di istruzione equivale a frammentare la formazione culturale. La base culturale la fa la scuola. Se la diversifichiamo distruggiamo il concetto di Stato, smantelliamo di fatto l'unità nazionale», ha aggiunto Castellana.

Di fronte alla forte necessità di rafforzare il sistema dell'istruzione, di renderlo omogeneo su tutto il territorio nazionale, l'autonomia differenziata contribuirebbe invece ad acuire le differenze, penalizzando, come è ovvio, tutto il Paese e, in particolare, i territori del Mezzogiorno. Ne è convinto il segretario regionale Flc-Cgil, Vito Fumai, e quello nazionale Francesco Sinopoli: «Abbiamo già avviato la campagna social su Facebook "Giù le mani dalla scuola" a difesa della scuola pubblica, unita ed indivisibile coinvolgendo i sindaci della provincia di Bari che hanno firmato la relativa iniziativa di legge popolare contro la regionalizzazione della scuola prevista nella bozza Calderoli sull'autonomia differenziata». La scuola, in tutta la partita dell'autonomia differenziata, è il comparto più corposo con oltre un milione di dipendenti e 41 miliardi di euro.





«Se dovesse andare in porto la regionalizzazione della scuola statale - aggiunge Fumai - avremmo un sistema di istruzione che, dal punto di vista del lavoro, creerebbe delle gabbie salariali e, quindi, il personale verrebbe pagato in maniera differente a seconda della regione di appartenenza. Dal punto di vista degli studenti, invece, si andrebbero ulteriormente a differenziare le scuole di serie A e scuole di serie B: avremmo un sistema di istruzione e di qualità dell'istruzione differente».

L'istruzione, insomma, deve rimanere statale e nazionale con pari livelli delle prestazioni, senza condizionamenti di natura politica e quindi fuori da qualunque percorso di autonomia differenziata.

«Se già oggi la scuola pugliese e del Sud soffre per carenze strutturali e per il tempo pieno, ridotto ormai al lumicino, - rincara la dose Gianni Verga della Uil-Scuola Puglia (all'incontro ha partecipato anche il segretario generale della Uil Scuola, Giuseppe D'Aprile) figurarsi con la riduzione delle risorse finanziarie, a esclusivo vantaggio delle regioni con un più elevato Pil procapite, cosa accadrebbe. Abbiamo già tanta esperienza con la sanità. Si pensi che in Puglia soltanto 1.675 classi su 8.963 sono a tempo pieno. Inoltre, con il personale che passerebbe dallo Stato ad una gestione diretta delle regioni, si corre il rischio che la scuola sia condizionata, diventando terreno di scontro politico e bacino di consenso sociale».

Al seminario è intervenuto anche l'assessore regionale all'Istruzione Sebastiano Leo: « Di fronte alla forte necessità di rafforzare il sistema dell'istruzione, di renderlo omogeneo su tutto il territorio nazionale, l'autonomia differenziata contribuirebbe invece ad acuire le differenze, penalizzando, come è ovvio, tutto il Paese e, in particolare, i territori del Mezzogiorno. La scuola è una delle poche istituzioni che ci tiene uniti ed è per questo che deve continuare ad essere pubblica e nazionale».

Assenti al tavolo di confronto, da segnalare, la Cisl-scuola, lo Snals e l'Anief anche se il segretario nazionale e regionale della Cisl-Scuola, Roberto Calienno, ha voluto precisare che «la Cisl non è favorevole all'autonomia differenziata per quanto riguarda la scuola. Abbiamo in cantiere un'altra iniziativa che si svolgerà a breve per manifestare la nostra contrarietà».



